

## LA PRIMA VOLTA

Non dovevo essere viva, avere un nome, tanto meno un volto.

Non sapevo fosse un problema nascere senza gli occhi.

La vita ha voluto vincere, il mio corpo ha scelto di vivere.

Sono stata fortunata d'incontrare Lisa e Franco che mi hanno accolta nella loro famiglia.

Insieme ogni giorno a ricominciare, ad aggiustare il tiro, a rimuovere anticaglie, a rovesciare la prospettiva, a concederci nuove insospettabili possibilità.

Non conto le volte che sono stata in questo ospedale.

Lisa mi ha assicurato che il 14 ottobre, giorno del mio compleanno, “comunque” sarò a casa e ci sarà una grande festa.

Boh! La situazione mi sembra dura, senza ossigeno fatico a respirare, non ho più la forza d'affrontare la tosse.

“Non so cosa farei per regalarle un attimo di felicità” ho sentire Franco dire a Lisa.

Dio mio, tutto il bene che mi vogliono è gioia pura. Non ce la faccio più, ma non voglio preoccuparli oltre. Per me hanno sempre scelto la vita! A loro ho consegnato la mia fragilità. Potevo essere una larva da accudire, senza passato, né presente, né futuro, senza speranza.

Il loro amore invece mi ha risvegliato l'anima ed ho conosciuto la gioia e tante altre emozioni.

Che meraviglia veder nascere e crescere i miei pensieri. Per arrivare all'alba non hanno trovato miglior strada che il buio. Con fili di luce o con lievi sussurri il silenzio m'ha condotto lontano.

Le cose le capisco al volo e so andare al di là di quello che non vedo.

Troppe giornate sono state gradini d'una risalita impossibile, in altre ho conosciuto persone veramente eccezionali. Grazie a loro un'incredibile scoperta: pensare solo a me è la vera cecità. Sì, perdere di vista me stessa, sorridere a piene mani per essere semplicemente contenta.

Oggi però mi sento troppo stanca. Le carezze di Franco riescono a tracciare sul mio corpo una traiettoria che raccoglie le parti di me sparse e perse sul letto.

Non ho voglia di sentire sciocchezze, né sopporto pietismi. Mi basta avere qualcuno che mi dona la sua presenza.

“Dimmi la verità, scommetto che non hai ancora deciso chi invitare alla tua festa?” La sua voce vicino al mio viso è calda e rassicurante e per un attimo annego nella pace.

Chissà se ci sarà Stefano. Solo a pensarlo il cuore batte al ritmo di un tamburo in una stanza vuota.

Oh, non l'ho più rivisto. Ricordo il suo braccio appoggiato al mio, sul bracciolo della sedia in riva al mare. Un contatto nuovo, amorevole, quasi meraviglioso. Mai avevo sentito quel fuoco dentro. Lisciava come un sapone alla lavanda ogni angolo della pelle. Con le braccia così vicine ero piacevolmente sconvolta. Un bambino aveva osservato “Mamma, se strizzo gli occhi a fessura il mare diventa una valle di diamanti”.

Sì, accanto a Stefano ero in una valle di diamanti. L'aria salmastra mi solleticava le narici e i pochi granelli di sabbia, ispirati con l'aria, rendevano piacevolmente ruvido il contatto fra lingua e palato.

“Stai facendo la lista, vero?” Che fastidio, le parole di Franco interrompono i miei ricordi.

Lui non sa che penso spesso a mamma, la immagino che lavora, che guida, che cucina. Chissà dov'è? Cos'ha da fare per non essere qui? Se chiudo gli occhi (faccio per dire) mi sembra d'annusare il suo odore, nelle orecchie ho il timbro della sua voce, riconosco i suoi passi quando camminava saltellando, felice d'avermi in pancia.

Poi un giorno non ha più cantato, non ha più saltellato. Piangeva e tremava.

Lisa m'ha detto che mamma, appena saputo ch'ero senza occhi, su pressante consiglio d'un medico, ha deciso che io nascessi morta a 22 settimane.

Quanto ho pagato per vivere! Macellati i polmoni, parte del cervello, i movimenti delle gambe. Non vedo, non parlo, odo poco, ma ho un cuore con gli occhi.

Siccome sono nata viva, l'ostetrica tirocinante m'ha portata in pediatria, presentandomi come Lucia.

Povera mamma! Vittima dell'assurdità. Sono furibonda con quel medico, anziché aiutarla ha preferito violentare il fiore della vita spuntato nel suo corpo.

Sai mamma, la mia vita in un'altalena di toni drammatici e liberi rimane un mistero, più bello di tutti i pezzi messi insieme. E' un tuo regalo! Non mi hai generato nell'euforia, ma nella solitudine e m'hai resa carne della tua carne, anima della tua anima.

“Scusa Lucia c'è il medico! Ti scopro un attimo.” Che bello è arrivata Lisa.

Stamattina non sento il confine tra il lenzuolo e la mia pelle. Ho riposato poco. Il medico è venuto spesso a visitarmi e ogni volta mi lasciava una carezza che si sdraiava su un rotondo di pelle con un brivido di piacere.

Non voglio mollare! Non mi posso distrarre, morirei in un attimo. Devo continuare ad esistere per sdebitarmi con chi non chiederà mai di restituirgli qualcosa. Voglio abbracciarli tutti.

La mia festa mi piacerebbe all'aperto. Con il sole che mi scalda le mani, il viso, il collo, le spalle, la pancia, la schiena.

Sentire l'aria fresca che saltella sulla pelle, che fa capriole in fila e scappa via. Poi un po' di vento, mi piace la sua forza.

E se arrivasse quella pioggerella minuta e gentile che fa i pizzichi sul viso, che tanto mi divertono, sarebbe il massimo!

Che strano, il sole mi sta riscaldando la schiena e poi giù verso le gambe.

Incredibile, l'aria mi fa il solletico sul viso e sotto i piedi. No, non è possibile, anche una piccola e delicata pioggia ... Forse hanno aperto una finestra. Che gentile il medico! Questa è la migliore terapia per me, ora l'ha capito. Però non sento più le voci di Lisa e Franco.

Forse hanno spinto il letto sul terrazzo. Magnifico, mi sento meglio!

Dio mio, il letto si muove, il mio corpo è leggero.

Forse sogno! Sono a metà tra cielo e terra. Sono il sole. Il vento. Il sorriso. Il gemito.

Sono la musica.

Riemergo a respirare un soffio di quella vita che mi è stata negata e vedo il cielo sopra me. Mamma fermati e guardami negli occhi se davvero vuoi sapere di che colore sono.

Ora mi riconosci perché ti specchi nella loro luce nuova.

Sono il riflesso del tuo volto.

E' la prima volta che sono nel posto dove vorrei essere. Attimo di pura felicità!